



AL CINEMA IN OSPEDALE

—
**Renato
La Cara**



Offrire la possibilità negli ospedali e nei luoghi di cura di guardare film a scopo riabilitativo, rendendo l'esperienza cinematografica facilmente accessibile e inclusiva per tutti, in particolare per la terapia di sollievo dedicata ai pazienti dei reparti

pediatrici ma non solo: si tratta del progetto Medicinema, il primo di questo genere in Italia, fortemente innovativo e lungimirante. Medicinema Italia è una organizzazione non profit che monitora e misura i benefici della cineterapia nei vari livelli e stadi della malattia e del

disagio, soprattutto giovanile, con protocolli di ricerca finalizzati alla divulgazione scientifica delle nuove frontiere della medicina complementare di supporto psicologico alla sofferenza.

DM ha intervistato la presidentessa **Fulvia Salvi**.

Come nasce il progetto Medicinema Italia?

Nasce dall'incontro con Medicinema UK, charity attiva dagli Anni '90 in Inghilterra per portare sollievo negli ospedali, realizzando vere sale cinema e offrendo pellicole attuali. In Italia Medicinema nasce nel 2013 con un progetto pilota all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano. Da subito abbiamo impostato il lavoro di cineterapia con la misurazione dei benefici indotti, e quindi con un processo di misurazione clinica.

Cosa fate oggi?

Portiamo negli ospedali la Cineterapia, ovvero l'utilizzo del cinema e del contenuto filmico a scopo di cura riabilitativa e di assistenza psicologica alle persone fragili e/o con varie patologie. Dal 2017 abbiamo infatti attivato un sistema di monitoraggio all'interno delle sale cinema Medicinema con auto somministrazione di test che rilevano le emozioni e il cambiamento di stato. Su patologie conclamate invece effettuiamo veri e propri protocolli clinici di ricerca.

Quali sono i vostri obiettivi?

Medicinema nella sua *mission* prevede la realizzazione di spazi cinema e sensoriali nelle strutture di cura e nel territorio cittadino, aprendo quindi al territorio una modalità di assistenza psicologica più interattiva e mediata col paziente. Inoltre si sta già operando anche in contesti sociali come la scuola, per portare un percorso di formazione e prevenzione al disagio giovanile, ponendo i ragazzi al centro come protagonisti del fare.

Quanto è importante l'apporto delle associazioni di persone con disabilità e dei pazienti ospedalieri?

Sì, è positivo. Medicinema ospita all'interno delle sue sale cinema pazienti e familiari. L'obiettivo è quello di offrire sollievo e di lavorare sulla emotività, per produrre un beneficio sullo stato psicofisico del paziente. I nostri monitoraggi hanno dimostrato un significativo cambiamento con riduzione fino al 55% dell'ansia e dello stress, un miglioramento psicofisico fino al 50% e una riduzione della percezione del dolore fino al 30%.

I pazienti collaborano molto con le loro risposte ai questionari somministrati, fondamentali per una puntuale misurazione dei benefici indotti con la cineterapia.

Il progetto si sta facendo conoscere molto. Siete stati invitati anche a partecipare alla tavola rotonda sul cinema inclusivo in occasione del Festival di Venezia. Può riassumere i temi affrontati?

A Venezia Medicinema ha portato la narrazione della sua esperienza, anche come produzione filmica mirata sempre al beneficio del paziente nei percorsi di cineterapia. L'esperienza per esempio svolta al Policlinico A. Gemelli di Roma, su 34 pazienti con tumore ginecologico, ha evidenziato come la cineterapia sia non solo inclusiva: in questo caso queste persone hanno condiviso la loro malattia e le loro

esperienze personali in un momento difficile della loro vita, ma le stesse hanno deciso di raccontare la loro emotività e reattività di fronte alla malattia come esempio e sprono per altre donne. Questo lavoro è stato oggetto di una produzione cinematografica con il docufilm "Il tempo dell'attesa", per la regia di R. Ravello. Oltre al film abbiamo svolto un protocollo clinico di misurazione dei benefici, i cui risultati sono stato pubblicati sulla rivista scientifica *Cancers*.

Può citare qualche titolo di film "inclusivo" che ha trattato, tra le varie cose, di disabilità?

Ci sono tanti film da menzionare. Di certo tra i principali c'è "Quasi amici" che è stato quello più significativo, così come "La Famiglia Bélier" e "Freedom writers". Ma potremmo elencare molto ancora.